

# ARIMINUM



Storia, arte e cultura della Provincia di Rimini

Anno XXI - N. 1 Gennaio-Febraio 2014



Domenica 21 marzo 1926. Rimini accoglie Italo Balbo ■

Mostre. Venti secoli di sanità a Rimini ■

Il segreto della Cattedrale ■

**Alfredo Panzini  
e l'Accademia Panziniana**



TOYOTA

ALWAYS A  
BETTER WAY

*per i viaggi più lunghi,  
papà ha preso dei cavalli  
che non bevono e  
non si stancano mai.*



**TOYOTA VERSO 7 POSTI**  
**CON NUOVO MOTORE DIESEL 1.6 STOP&START**  
**A 19.900 € ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.**

*Toyota Verso. Ogni viaggio è straordinario.*

**3** ANNI DI  
GARANZIA  
o 100.000 km

**Auto In**

**RIMINI - Via Sassonia, 2 - Tel. 0541.742742 - Fax 0541.742777**  
**www.autoin.toyota.it**

Verso 1.6 D-4D con cambio manuale €19.900. Prezzo promozionale chiavi in mano (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011) con il contributo della Casa e dei Concessionari Toyota. Offerta valida fino al 31/03/2014. Immagine vettura indicativa. Valori massimi: consumo combinato 14,7 km/l, emissioni CO<sub>2</sub> 159 g/km.



**PASCUCCI CASA**  
**CAFFÈ PASCUCCI A CASA TUA O IN UFFICIO**

caffè in cialda o capsula, tè e infusi bio, macchine in comodato d'uso gratuito

tel. 0541 1999874 cell 345 5403043

coffeepartner@pascucci.it - Via Renzo Pasolini 14, Misano Adriatico (Rimini)



# BANCA CARIM

Dal 1840, ancora, sempre.

acromedia



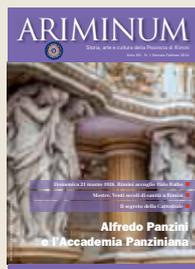
Alessandra Denicolò - Avvocato

DAL CUORE  
DI RIMINI  
**CON RIMINI  
NEL CUORE**

[www.bancacarim.it](http://www.bancacarim.it)



## SOMMARIO



**IN COPERTINA**  
 “I telamoni di A. Trentanove”  
 (Santa Maria in Corte,  
 detta dei Servi)  
 di Gilberto Urbinati

**PRIMO PIANO**  
 Alfredo Panzini  
 Letterato, Scrittore,  
 Accademico d'Italia  
 6-12

**TRA CRONACA E STORIA**  
 Domenica 21 marzo 1926  
 Rimini accoglie Italo Balbo  
 14-17

**DENTRO LA STORIA**  
 Il mercato di Piazza Mazzini  
 18-19

**ARTE E STORIA**  
 L'antica ceramica riminese  
 20

**MOSTRE**  
 La pittura a Rimini  
 nella prima metà del Novecento  
 Le grandi opere di Blanco,  
 Frisoni e Giovagnoli  
 “20 anni dell'Ordine/20 secoli  
 di sanità a Rimini”  
 23-31

**MALATESTIANA**  
 Il segreto della Cattedrale  
 32-33

**STORIA DELLE CHIESE**  
 La cappella trecentesca  
 di Santa Maria in Corte  
 34-35

**STORIA DELL'ARCHITETTURA**  
 L'architettura tra le due guerre /  
 Anni Venti  
 36-37

**LIBRI**  
 “Pietro Sambi Nunzio di Dio”  
 38

**MUSICA**  
 Raniero Sampaoli  
 Contrabbassista  
 41-43

**IN MEMORIAM**  
 Romano Ricciotti  
 Magistrato e scrittore  
 44

**ALBUM**  
 A spasso per la città  
 Il “sarto” delle opere d'arte  
 47

**DIALETTALE**  
 I primi passi di Tonino Guerra  
 nella poesia  
 48-49

**FILATELIA**  
 Le origini del francobollo  
 nella Repubblica di San Marino  
 51

**ARIMINUM**  
 Dentro l'onda  
 Le bagnanti di Maneglia  
 52

## Fuori onda

## “L'È DURA LA RENGÀ”

*Si naviga a vista. Sia a Roma che a Bologna. Non riuscendo a cavare un ragno dal buco della crisi che attanaglia il Paese, il governo nazionale e quello regionale spostano il tiro su argomenti che infiammano il dibattito, ma che con il lavoro, la disoccupazione e la crescita non hanno nulla a che vedere. Se Letta si impantana sulla riforma elettorale, sulla liberalizzazione delle droghe, sulle politiche dell'immigrazione e compagnia bella, Errani va addirittura ad infognarsi sul dialetto. Sembra, infatti, che l'abrogazione di una legge regionale, abbia tolto all'idioma dei nostri padri quelle tutele che ne garantivano la sopravvivenza. Il provvedimento, stando ai dialettologi, rappresenta il colpo di grazia per il vernacolo, già duramente colpito da Internet, che ha codificato l'uso linguistico delle nuove generazioni, e dal mescolamento delle culture, conseguente al fenomeno della migrazione.*

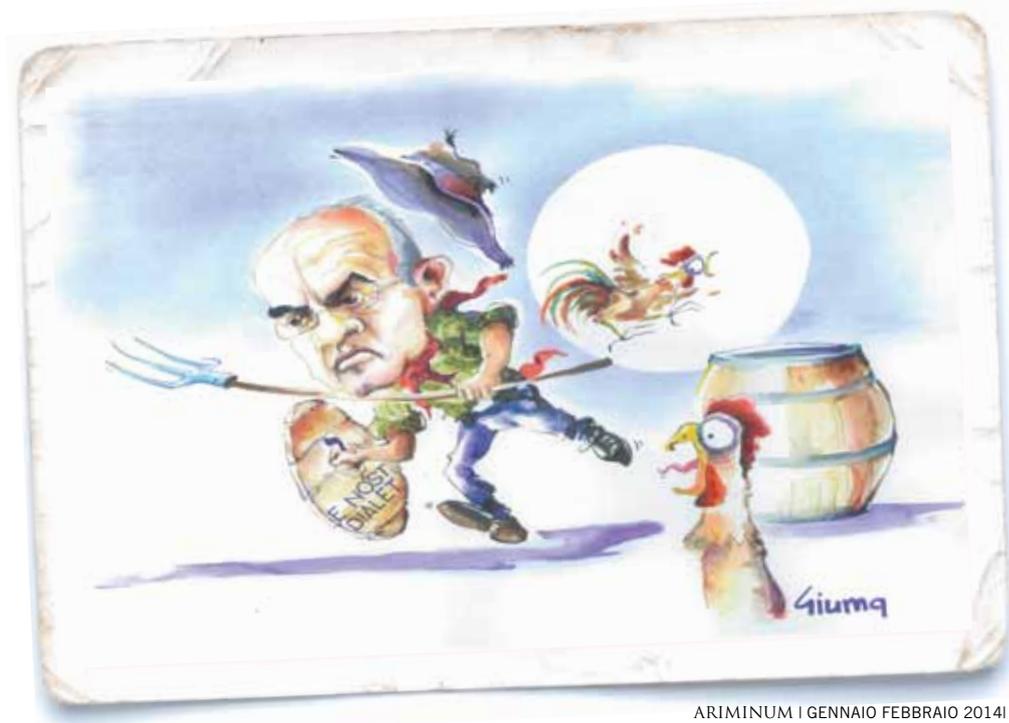
*Se in Italia il dialetto stenta a sopravvivere, a Rimini addirittura agonizza, parlato da una minoranza talmente ristretta da attirare persino curiosità. Scomparso per strada, lo si ritrova solo nei salotti, usato come vezzo snobistico. Non più lingua popolare, ma espressione elitaria.*

*Questa asserzione, amara e avvilita per chi ama il dialetto, non tiene conto però dell'imprevedibile, cioè di quel qualcosa che sfugge a qualsiasi ragionamento o analisi. Ieri, per esempio, nei pressi del mercato-coperto, un tempo luogo simbolo della nostra ruspante parlata “malatestiana”, un africano – riconoscibile dalla carnagione e dalla pittoresca tonaca colorata – mi si avvicina con alcuni accendini tra le mani. D'istinto, senza interrompere il passo, accenno ad un «No, grazie». Al che, come risposta, l'“ambulante” mi regala un sorriso e una frase in perfetto slang borghigiano che mi fa restare a bocca aperta, pienamente centrata con l'attuale congiuntura: «L'è dura la renga!».*

M. M.

## LA CARTOLINA DI GIUMA

Tiziano Arlotti, deputato del Partito Democratico, strenuo difensore del dialetto.



Alfredo Panzini / Letterato, Scrittore, Accademico d'Italia

# “UN GIOVANE HOLDEN SULLA RIVIERA”

La sua opera è una sorpresa continua che riesce a stregare personalità diversissime fra loro

di Claudio Monti

“Panzini sembra uno spirito semplice: può parer monotono, perfino. Ma leggetelo bene, e con l'attenzione che merita la sciolta eleganza dell'arte sua delicata, e sentirete che ariate di freddo e che infilate di pensieri difficili!”. Giovanni Papini, spirito spigoloso e controcorrente, per certi aspetti affine allo scrittore bellariese (anche lui fece le spese della rottura con Croce e dei giudizi sprezzanti di Gramsci), l'aveva ben compreso il “gran talento” di Alfredo Panzini.

Si dirà: ma da tempo ce l'han tolto anche dalle antologie, per non parlare dell'oblio al quale l'hanno costretto le case editrici, è morto 75 anni fa. Di cosa stiamo parlando? Guai a considerare vivo o morto uno scrittore per il solo fatto di trovarlo o meno sugli scaffali delle nostre librerie. Dove le schiere dei dimenticati si vanno ingrossando, come ha

documentato il giornalista letterario Filippo Maria Battaglia nel suo *I sommersi e i dannati*. Da Marino Moretti a Grazia Deledda, da Ada Negri a Cesare Zavattini allo stesso Papini, fino a Carlo Cassola, Mario Tobino, Giovanni Arpino (ma l'elenco è davvero lunghissimo), tutti colpiti dalla *damnatio memoriae*. Panzini, però, alla faccia di quelli che l'avevano dato per spacciato, ha una marcia in più e, complice anche l'anniversario della nascita (31 dicembre 1863) celebrato con numerose iniziative, la sua verve di polemista,

romanziera, linguista, umorista, elzevirista, narratore di viaggio, osservatore del costume, dei vizi e delle virtù degli italiani e dei romagnoli in particolare, ne esce molto ringiovanita. E anzi sembra di vederlo, assorto dietro alla sua scrivania, mentre prepara una nuova edizione del *Dizionario moderno* ricca di nuovi neologismi: casta, rottamatore, *première dame*. D'altra parte quand'era in vita si era già portato avanti e nella quarta edizione del suo *Dizionario* (1923) si può leggere:

“*Cherchez la femme*: motto francese divenuto comune fra noi per significare la cagione prima ed occulta dei fatti umani: c'entrano le gonnelle”. Non solo Hollande avrebbe di che sottoscrivere. Panzini è una sorpresa continua. È riuscito a stregare personalità diversissime fra loro. A parte i protagonisti della *Respubblica litteratorum*, pochi forse sanno che il tycoon della comunicazione, Edilio Rusconi, fu talmente attratto da Panzini da decidere di dedicare proprio a lui la sua tesi di laurea che discusse all'Università Cattolica. Sergio Zavoli muoveva i primi passi in Rai quando pensò di partecipare al primo concorso giornalistico nazionale intitolato a Panzini

«Polemista, romanziere, linguista, umorista, elzevirista, narratore di viaggio, osservatore del costume, dei vizi e delle virtù degli italiani e dei romagnoli in particolare»

e indetto dall'allora Azienda di Soggiorno di Bellaria Igea Marina. Era il 1963 e lo vinse con un documentario nel quale perlustrava un Panzini con radici robuste piantate nella terra di Marino Moretti, Renato Serra, Luigi Pasquini, Antonio Baldini. “Lo ricordo negli ultimi anni della sua vita, quando, sulla soglia della villa, congedandosi mi aveva tenuto a lungo la mano nella sua”, dirà Aldo Spallicci, e aveva pronunciato queste parole: “... e tenetevi fedele alla Romagna, il paese ove c'è ancora qualcosa di buono e di onesto”. Enzo Biagi, grande amante delle citazioni, non poteva farsi sfuggire il ricco armamentario panziniano



Alfredo Panzini

Panzini “cogli occhi riderelli”, come disse di lui l'amico Antonio Baldini, nel suo studio romano ingombro di libri, giornali e corrispondenza.



«Pier Vittorio Tondelli dopo essersi messo sulle tracce delle presenze letterarie che segnarono la riviera romagnola, definì Panzini “una vera e propria scoperta”»

e infatti lo inserì nel suo *Dizionario del Novecento*. Ma la sorpresa più impreveduta riguarda l'autore di *Altri libertini* o di *Un weekend postmoderno* o anche di *Rimini*. In un saggio poco noto dal titolo *Cabine! Cabine!*, Pier Vittorio Tondelli dopo essersi messo sulle tracce delle presenze letterarie che segnarono la riviera romagnola (che confluirono nella mostra del 1990 “Ricordando fascinoso Riccione”), definisce Panzini “un giovane Holden sulla riviera, furbo e sarcastico”. Vale la pena di seguire un attimo quella che Tondelli stesso definisce “una vera e propria scoperta”. Se guardiamo, appunto, la

storia letteraria della riviera adriatica assunta nella sua complessità, possiamo esclamare col Panzini del *Viaggio di un povero letterato* (1919): “Oh Romagna, dolce paese democratico! Oh, Romagna, generosa Romagna, forte ed ospitale Romagna!”. Non sfuggono a Tondelli nemmeno le divagazioni in bicicletta di Panzini: “È come se il suo viaggio, fra zampetti di Modena, salsicce e anguille di Comacchio, andasse alla deriva della sensibilità emiliano-romagnola (fatta soprattutto di cibi) e il senso panico della morte e della dissoluzione”, sottolinea, “che arriverà fino alla «componente memorialistico-mortuaria» (Brevini) delle poesie di Tolmino Baldassarri, o alle zone d'ombra, fra nevrosi e malinconia, dei comportamenti di Raffaello Baldini a proposito dei quali non ho altre definizioni che la parola blues”. C'è anche un'altra profonda sintonia fra Panzini e Tondelli. Nell'agosto del 1951 il primo scrive per *La Lettura*, la rivista mensile illustrata del *Corriere della Sera* (che uscirà dal 1901 al 1945) un memorabile reportage sulla riviera romagnola. S'intitola “Sulle sponde di Romagna” ed è un vero e proprio spot regalato



al turismo costiero, dai lidi ravennati a Cattolica. Panzini utilizza il periodico rivolto ad un pubblico colto e alla media borghesia, per promuovere gli stabilimenti balneari ad un target vacanziero di famiglie e signorotti in cerca di riposo. Decanta il “mare temperato in clima temperato”, che non ha “visioni tragiche, non ha vele nere né fiordi: le sue onde quando si dilatano sulla spiaggia non investono con furore ma dolcemente e par

Interno di Casa Panzini. Immagini di mostre realizzate nella Casa Rossa. (Foto di Saverio Femia)

La Casa Rossa tornata fruibile nel dicembre del 2006 dopo decenni di abbandono.

Immagini di mostre realizzate all'interno di Casa Panzini. (foto di Saverio Femia)



che dicano ‘con permesso’”. Conia un’espressione rassicurante: “Si potrebbe definire l’Adriatico romantico come un lago ma con tutte le dignità del mare”. Non c’è pericolo, aggiunge, che “pescecani vi addenti o piovra vi avvolga coi suoi tentacoli: le piovre le mangiate e si chiamano calamaretti che, quando sono fritti bene, sono d’oro al colore e delizia al sapore”. No, qui “il pericolo maggiore che si corre è di prender moglie come a molti è accaduto e accadrà, perché le acque del nostro Adriatico aiutano molto a elevare l’indice demografico”. Eccovi servito il mito del latin lover assai prima di “Zanza” & c. Panzini pennella una costa che è tutt’uno da Gabicce ai lidi di Comacchio, e oltre a dedicare qualche parola per

contrassegnare le varie – si direbbe oggi – destinazioni turistiche, non si fa sfuggire che una delle ricchezze di questa terra sono i letterati che hanno deciso di stabilirvisi. E così parlando di Cervia ricorda Grazia Deledda, Marino Moretti è sinonimo di Cesenatico, e poi Ravenna dantesca e bizantina, Giovanni Pascoli e così via. Circa sessant’anni dopo, ma comunque molto prima della Notte Rosa, Pier Vittorio Tondelli non ha dubbi sulla esistenza di una “riviera adriatica, da Comacchio a Gabicce, che è un’unica grande città”. Tanto da aver deciso di ambientare un



romanzo “non tanto in una città ma in una metropoli balneare che non ha equivalenti in Europa, che si estende per centocinquanta chilometri di costa”. Panzini ha fatto scuola.

## ALFREDO PANZINI (1863-1939)

Alfredo Panzini nasce a Senigallia il 31 dicembre 1863, alle 7 e un quarto del mattino. Il padre è il dottor Emilio Panzini e la madre è Filomena Santini, come risulta dal registro dei battesimi conservato nel Duomo. I genitori sono detti di S. Lorenzo in Strada nel riminese e il fratello di Alfredo, Ugo, impiegato comunale, suonò la cornetta nella banda comunale di Rimini. L’infanzia Alfredo Panzini la trascorre a Rimini. Ha dieci anni quando viene iscritto al ginnasio comunale, che lascia subito per trasferirsi al collegio Marco Foscarini di Venezia dove completa il liceo, rimanendoci dal 1875 fino al 1882.

Alla Biblioteca di Rimini sono legate due opere di Panzini: *Legione decima*, nella quale confluirono i risultati del confronto e dei suggerimenti del bibliotecario della Gambalunghiana, prof. Carlo Lucchesi; e *Il bacio di Lesbia*, che lo stesso Lucchesi disse

essere nato alla Gambalunghiana. Alfredo Panzini frequenta l’ateneo di Bologna dal 1882 al 1886, dove è allievo di Giosuè Carducci e Francesco Acri. Sposa a Parma Clelia Gabrielli nel luglio del 1890. Dalla loro unione nascono quattro figli: Umberto (morirà nel 1910 a soli dieci anni e a lui Panzini dedica le *Fiabe della virtù*), Emilio, Pietro e Matilde, detta Titti. Dal 1886 Panzini è insegnante nei ginnasi di Castellamare di Stabia e di Imola, al Parini (1888-1897), al Politecnico di Milano (1897-1917) e a Roma (1918-1924). Comincia a conoscere una certa notorietà negli ultimi anni del 1800 con *Il libro dei morti* ma il successo arriva nel 1907 con la *Lanterna di Diogene* e da quel momento i suoi romanzi diventano dei veri bestsellers. Nel 1929 la nomina ad Accademico d’Italia. Muore nella sua casa romana il 10 aprile 1939.

Alfredo Panzini.



Alfredo Panzini / Letterato, Scrittore, Accademico d'Italia

# L'ACCADEMIA PANZINIANA DI BELLARIA IGEA MARINA

Nata nel 2008 si propone di riportare alla luce gli scritti del "Professore" e di farlo conoscere ad un vasto pubblico

L'inaugurazione della restaurata Casa Rossa, nel dicembre del 2006, ha contribuito a riaccendere l'interesse attorno allo scrittore che quel villino abitò fino quasi alla fine degli anni Trenta. Riaperta la dimora, restava ovviamente da compiere l'opera principale e cioè riportare alla luce gli scritti di Panzini e farlo conoscere ad un vasto pubblico. Con questa mission nasce nel marzo del 2008 l'Accademia Panziniana di Bellaria Igea Marina, presieduta da Arnaldo Gobbi, e che da allora svolge una miriade di attività: incontri, convegni, mostre, fino alla ripubblicazione dei romanzi di Panzini. Ad oggi sono ben 39 i titoli che hanno rivisto la luce: da *Il padrone sono me!* alla *Lanterna di Diogene*, da *Il*

*«Tra le attività dell'Accademia: incontri, convegni, mostre e ripubblicazione dei romanzi di Alfredo Panzini»*

*bacio di Lesbia a Santippe*, da *La pulcella senza pulcellaggio* al *Diario sentimentale della guerra* solo per ricordarne alcuni. Noto interesse ha riscontrato l'iniziativa "Un romanzo sotto l'ombrello": in buona sostanza l'Accademia Panziniana ogni estate mette a disposizione degli ospiti di hotel e stabilimenti balneari qualche migliaio di esemplari di un'opera panziniana. Un modo



molto semplice e capillare per diffondere le pagine più belle di Alfredo Panzini. È frutto di una volontà della stessa Accademia anche la collocazione del busto a Panzini nel parco della Casa Rossa.  
email: laccademiapanziniana@alfredopanzini.

Le pertinenze della Casa Rossa destinate a sede dell'Accademia Panziniana, sala riunioni e piccolo "ristorantino".

## IL PREMIO GIORNALISTICO

Se si pensa a Panzini la prima associazione d'idee che viene spontanea è con la bicicletta. Una cifra narrativa che contrassegna lo scrittore, ma anche una "leva" di assoluto interesse per riscoprirne la profonda attualità. È un po' questo il motivo che nel 2013 ha fatto scaturire nell'Accademia Panziniana l'idea di lanciare un premio giornalistico nazionale, che si è innestato su una precedente e gloriosa esperienza. Nel 1963 e nel 1965 l'allora Azienda di Soggiorno di Bellaria Igea Marina promosse infatti due edizioni del premio giornalistico Panzini, la prima vinta da Sergio Zavoli e la seconda, ex aequo, da Claudio Marabini e Luigi Maria Personé. In entrambi i casi a presiedere la giuria fu nientemeno che Marino Moretti. Per salvaguardare quella storia e inserirla in un filone estremamente aperto a nuovi sviluppi, l'Accademia Panziniana ha focalizzato il premio col titolo "Il viaggio in bicicletta, cicloreportage dall'Italia". La giuria, presieduta da Sergio Zavoli, è formata

da Aldo Cazzullo, Mauro Mazza, Claudio Santini, Roberto Zalambani, Ennio Grassi e Claudio Monti. Da segnalare anche i patrocinati: Federazione Nazionale della stampa, Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna, Provincia di Rimini, Comune di Bellaria Igea Marina, Banca di Credito Cooperativo Romagna Est e Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.

Il riconoscimento (e duemila euro) è andato a Lorenzo Lamperti, giornalista professionista di Affari Italiani, per il servizio "Da Milano a Bellaria, l'Italia vista dalla via Emilia", che è stato scelto fra gli undici lavori pervenuti. Ora il premio proseguirà con cadenza biennale e dunque la prossima edizione si terrà nel 2015 e sarà ampliata non solo a servizi ed articoli pubblicati su quotidiani, radio, tv, periodici e new media, ma accoglierà anche pubblicazioni librarie e il tema del viaggio sarà esteso allo sport, agonistico e non, in particolare al ciclismo.

Sergio Zavoli premiato dall'Azienda di Soggiorno di Bellaria Igea Marina nel 1963 per il documentario dedicato a Panzini.



Alfredo Panzini / Letterato, Scrittore, Accademico d'Italia

# LA SUA VISIONE SULLE DONNE SUSCITÒ ATTENZIONE NEGLI USA

Il pensiero di Mary Ann McDonald Carolan,  
docente di letteratura moderna alla Fairfield University (Connecticut)

di Claudio Monti



Il "Professore" davanti alla casa di Finotti, pronto a inforcare la mitica bicicletta. Sotto. Alfredo con la moglie Clelia e la figlia Matilde sulla spiaggia di Bellaria. A destra. Il Villino Panzini negli anni 30.

“Panzini fu riconosciuto in America come uno dei più importanti scrittori della sua generazione per la vivacità e limpidezza della sua prosa”. Mary Ann McDonald Carolan è docente di Letteratura Moderna alla Fairfield University (Connecticut) e con la sua relazione al convegno che si tenne nel marzo dello scorso anno al Foscarini di Venezia dedicato a “Panzini scrittore europeo”, ha aperto mondi inesplorati sull'autore della Casa Rossa. L'abbiamo intervistata ed ecco il suo ritratto di Panzini a stelle e strisce.

**Vuole raccontarci il Panzini americano che in Italia è praticamente sconosciuto?** Panzini in America fu al centro dell'attenzione e molto considerato. Secondo critici come Rendi e Furst, riusciva ad evocare l'Italia e gli italiani con un tono ironico e acuto e per questo fu molto recensito anche sul *New York Time*. In particolare era la sua prospettiva sulle donne a suscitare interesse negli Stati Uniti, anche perché coincise col periodo in cui si affacciò il nuovo modo di essere donna. Dobbiamo ricordarci che nel 1920 le donne americane ottennero il diritto di voto grazie al lavoro delle

*«Dal 1928 al 1934 i racconti i Panzini apparvero in almeno quattro antologie pensate per gli studenti americani impegnati a prepararsi nella lingua italiana»*

suffragette. Non ci deve quindi stupire che la prestigiosa rivista *Vanity Fair* nel 1921 abbia deciso di pubblicare *The Flapper* (“Signorine”) di Panzini. Inoltre il fatto che Panzini fu nominato Accademico d'Italia nel 1929 insieme a scrittori come Luigi Pirandello e Marinetti non passò inosservato e fece un certo effetto, positivo ovviamente, sugli americani.

**Qual è stato l'aspetto più apprezzato di Panzini in America?** Inizialmente quello di

novelliere che lo avvicinò a giornalisti e critici americani e poi quello di lessicografo che gli valse l'autorevole simpatia di studiosi come Vaughan, Pei e Hall.

**Si può individuare il periodo della massima fortuna di Panzini oltreoceano?**

Direi gli anni 20 e 30, quando uscirono negli Stati Uniti molte traduzioni di varie sue novelle e del romanzo *Io cerco moglie!* Dal 1928 al 1934 i racconti di Panzini apparvero in almeno quattro antologie pensate per gli studenti americani impegnati a prepararsi nella lingua italiana. Anche grandi studiosi molto noti in America hanno “frequentato” Panzini. Carlo Golino, professore negli States ed anche rettore della Massachusetts University, scrisse la sua tesi per il dottorato di ricerca all'Università di California, nel 1948, proprio su Panzini, che fu amato e studiato anche da Charles Southward Singleton, docente ad Harvard, che Montale definì “l'americano che ci spiegò Dante”.



## PANZINI E LE DONNE

# PAGINE CHE SEMBRANO USCIRE DA AMARCORD

Sul rapporto di Panzini con le donne si è scritto molto e non è qui il caso di tornarci. Ma ci sono pagine che sembrano uscire da *Amarcord*. Nella *Lanterna di Diogene* descrive le giovani venditrici che di buon mattino portano “le grandi ceste dei pomidori stupendi, dei profumati meloni, dei fichi che sudano miele, delle perlacee susine, della rugiadosa uva moscata” e, annota, “nel deporre il cesto e nell'accosciarsi per mostrare la merce, hanno un certo moto muliebremente lascivo”. E poi: “È tutta una processione di ragazze che vengono ad offrire la merce dei loro cesti. L'unica sottanella, succinta, disegna ampie forme femminee, seni che non sono materni e non si direbbero più verginali.

Le bufere del mare rendono aspri e sconvolti i loro capelli, roca e forte la voce, selvaggia la linea classica del volto. Ma, anche senza il greve cesto sul capo, il loro busto si muove al ritmo del passo lento e leggiadro. Ciò turba profondamente ogni metafisica, cosa nota anche a Calandrino. Queste ragazze sono le pescivendole: sorelle, figlie di pescatori. Aspra e pur gioconda vita è la loro, quando lavorano. Alla punta del dì sorgono dai giacigli, attaccano l'asino, pongono sul baroccino i cesti della pesca, e giungono al mattino nei borghi circostanti dove vendono il pesce. Mi si assicura, ed io non stento a credere, che se quegli asini avessero la virtù di parlare, come fece l'asina di Balaam, potrebbero raccontare di certe loro consuetudini da imbruttire il volto di un moralista puritano: consuetudini primitive e naturalistiche che temperano il rigore della legge sul matrimonio.

Belle col cesto come antiche canefore, più belle ancora traenti - erette, scarne - il filo dalla rocca, lungo la riva del mare!”.



**peso il giudizio di una parte della critica che lo accusò di simpatie col fascismo. In America è successo qualcosa di analogo?**

Non ho trovato nessuna critica esplicita di tipo politico su Panzini da parte degli studiosi americani.

**Che idea si è fatta delle recensioni molto lusinghiere che il *New York Times* ha dedicato a Panzini?**

Gli articoli, firmati da Renzo Rendi e Henry Furst, portano alla luce l'apprezzamento dello scrittore italiano da parte del popolo americano e in particolare di quegli americani che sapevano leggere l'italiano. In un certo senso, il fascino degli americani per Panzini rivela un fenomeno culturale di notevole spessore: negli anni 20 e 30 c'erano americani disposti, e capaci, a conoscere scrittori stranieri nelle proprie lingue. Panzini fu uno degli scrittori italiani, non tanti per la verità, ad essere considerato meritevole di questa conoscenza “diretta”, senza il filtro della traduzione.

**È vero che il romanzo *Io cerco moglie* è stato definito in America “il libro più comico dopo il *Decamerone*”?**

È così che fu presentato su *Vanity Fair* in occasione dell'uscita del fortunato romanzo sul mercato statunitense, tradotto da Frederic T. Cooper.

**Nella eclissi di Panzini in Italia ha avuto un certo**

Sopra. Alfredo Panzini al Liceo Foscarini di Venezia. Sotto. I cinque diari ginnasiali di Panzini donati dalla Fondazione Carim all'Accademia Panziniana e la divisa dell'Accademia d'Italia che Panzini indossò dal 1929.



Alfredo Panzini / Letterato, Scrittore, Accademico d'Italia

# SUL WEB LA SUA BIOGRAFIA E LE SUE PAGINE PIÙ BELLE

Non mancano spazi dedicati a Bellaria  
e all'Accademia Panziniana

di Claudio Monti

**P**ochi letterati, quantomeno italiani, sono presenti sul web con un dominio a loro dedicato e con una presentazione completa non solo dal punto di vista biografico e bibliografico.

Basta scorrere i principali autori fra 800 e 900 per rendersene conto e trovare molte assenze. Alfredo Panzini già da qualche anno era presente online, ma di recente il sito è stato rinnovato dal punto di vista grafico e dei contenuti: [www.alfredopanzini.it](http://www.alfredopanzini.it). Si parte con la biografia di Panzini, della moglie Clelia Gabrielli e anche di quella dei figli. Si prosegue con la sezione "visto da vicino", che contiene il racconto,

si potrebbe dire, di quanti Panzini l'hanno conosciuto e frequentato: Antonio Baldini, la moglie stessa, Marino Moretti, Luigi Pasquini, Aldo Spallicci e Manara Valgimigli. C'è anche una piccola "perla" in chiave moderna. Una firma di grande livello nel panorama del fumetto, Angelo Maria Ricci, ha disegnato espressamente per il sito un volto di Panzini coi tratti distintivi dei personaggi di Diabolik.

Si passa poi alla bibliografia che raccoglie non solo l'elenco delle opere ma anche una

scheda su ogni critico che si è occupato di Panzini e relativa citazione dei brani: Enzo Biagi, Carlo Bo, Giuseppe Giulio Borgese, Emilio Cecchi, Benedetto Croce, Piero Gobetti, Antonio Gramsci, Curzio Malaparte, Carlo Muscetta, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Luigi Russo, Renato Serra, Claudio Varese. E ancora: Sibilla Aleramo, Corrado Alvaro, Giovanni Boine, Luigi Capuana, Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini, Clemente Rebora e Federico Tozzi. Non è tutto. Vengono indicate le traduzioni straniere dei lavori di Panzini, che fecero fortuna un po' in tutto il mondo: Francia, Germania, America, Spagna, Romania, Polonia, Svezia e così via. Quindi vengono elencati gli scritti disseminati su periodici, quotidiani e riviste varie. Non bisogna infatti dimenticare che Panzini pubblicò a lungo su *L'Illustrazione italiana*, la *Nuova antologia*, *La lettura*, *Gerarchia*, *La Fiera letteraria* e diversi altri. Scrisse poi sul *Corriere della Sera* dal 1924 al '39, sul *Resto del Carlino* e *La Tribuna*.

Un altro corposo capitolo di Panzini sul web si trova alla voce "letture": qui si può familiarizzare con gli incipit dei romanzi più celebri, così come soffermarsi su alcune delle pagine più belle. Non mancano spazi dedicati all'Accademia Panziniana (che consente anche di conoscere le iniziative che via via vengono proposte), e al rapporto fra Panzini e Bellaria.

*«Il "racconto" di quanti l'hanno conosciuto e frequentato: Antonio Baldini, Marino Moretti, Luigi Pasquini, Aldo Spallicci, Manara Valgimigli...»*

Infine, la Casa Rossa, della quale vengono ripercorse la storia e le tappe che hanno portato al suo recupero, quindi il premio giornalistico, l'attività editoriale e una finestra con fotografie e video. A breve partirà anche una newsletter collegata al sito e finalizzata a mantenere un filo diretto con i tanti estimatori di Panzini.



Il padrone sono me!  
Alfredo Panzini nei suoi  
poderi (meglio che in  
cattedra!).

Alfredo Panzini  
"schizzato" da Giulio  
Cumò. L'immagine è  
tratta dal "Corriere  
del Mare" del 5  
settembre 1934.

